

STORIE DALLA CLINICA

CAPITOLO 5 - PRESBIOPIA

PRESBIOPIA - Caso No. 1

Durante la guerra un buon numero di donne fu curato per disturbi agli occhi; molte di loro lavoravano in fabbriche dove venivano prodotte bandiere americane e alcune non ci vedevano abbastanza bene per fare il loro lavoro correttamente. Alcune avevano problemi nell'infilare l'ago, altre si lamentavano di vedere doppio. Una donna mi disse che a volte si cuciva le dita assieme alle stelle nel campo blu della bandiera. Tutte chiedevano gli occhiali, naturalmente, ma, tranne poche eccezioni, erano liete di essere curate senza.

Tra le pazienti, c'era una donna sui cinquant'anni che era molto ansiosa di essere curata. Parlava con un pronunciato accento irlandese che divertiva i pazienti. La sua vista da lontano migliorò rapidamente con il palming e dando rapide occhiate alle lettere della tabella di Snellen; successivamente le diedi un cartoncino con caratteri minuscoli e le dissi di tenerlo a quindici centimetri dagli occhi, anche se non vedeva le lettere, questo l'avrebbe aiutata a rilassare alternativamente gli occhi chiudendoli per alcuni minuti. Ottenne immediatamente buoni risultati e si dimostrò molto entusiasta.

“Signora, che lei possa essere benedetta dagli angeli per questo” esclamò. “Credo che in questo momento potrei infilare un ago se solo ce l'avessi. Il mio vecchio e i ragazzi a casa si sentiranno sollevati dal sapermi capace d'infilare un ago.”

Sembrava che i membri della sua famiglia lo avessero dovuto fare per lei, trovando il compito un po' fastidioso.

Alla visita successiva tornò e sebbene fosse pomeriggio mi salutò con tonante allegria alla maniera irlandese:

“Che il buongiorno vi porti!”

”Che il buongiorno vi porti!” dissi. (1)

Tutti i pazienti sorrisero alla sua esclamazione. Mi faceva bene vedere questi sfortunati sorridere un poco e credo che la cosa dovesse allietare anche loro.

Riuscì subito ad d'infilare il suo ago senza alcun problema e voleva che tutti nella sala lo sapessero. L'ultima volta che la vidi mi disse:

“Signora, la mia vista ora è davvero acuta, perché l'attimo in cui poso gli occhi sul mio uomo quando torna a casa la sera posso dire dal brillare del suo sguardo se ha preso qualcosa di più forte dell'acqua o del tè.”

PRESBIOPIA - Caso No. 2

Una donna di quarantotto anni mi disse che la prima volta che era venuta alla clinica pensava di essere entrata nel posto sbagliato. Mezza dozzina di persone avevano gli occhi coperti con i palmi delle mani e pensò che fosse una riunione di preghiera. Era lei che si cuciva le dita alla bandiera con le stelle.

“Ho bisogno degli occhiali ” disse, “e sono qui per questo.” Ma presto la convinsi che gli occhiali non erano necessari.

Facendole chiudere ed aprire alternativamente gli occhi migliorai la sua vista per la tabella di Snellen da 15/40 a 15/20. Poi le diedi da leggere i caratteri microscopici che all'inizio risultavano soltanto una macchia. Le dissi di fare il palming e di immaginare di cucire le stelle alla bandiera. Quando aprì gli occhi, la sua vista era peggiore. Anche il solo pensiero di quelle stelle aumentò la sua tensione e le fece peggiorare la visione. Questo la convinse che il suo problema era dovuto alla tensione e quello di cui aveva bisogno era di sbarazzarsene. Le chiesi allora d'immaginare oggetti più gradevoli al punto prossimo come un fiore o il volto di un amico. Immediatamente riuscì a leggere i caratteri microscopici e migliorò pure la sua vista da lontano. Dopo quattro visite alla clinica, la sua visione, sia da lontano che da vicino, divenne normale. Era facilissimo per lei infilare un ago e fare il suo lavoro senza occhiali.

PRESBIOPIA - Caso No. 3

Una donna di settantaquattro anni, che era venuta da noi alcune volte, lavorava ogni giorno in un posto dove riparava gli abiti dei bambini e faceva altri lavori di cucito. Si lamentava che gli occhiali non le andavano più bene e indossandoli non riusciva più a vedere per cucire. Le diedi il cartoncino con i microcaratteri del dottore;

“Vuole dirmi, ” chiese, “che riuscirò a leggere questo?”

“E' possibile, ” dissi.

Il suo viso sorridente era piacevole da vedere mentre provava a seguire le mie istruzioni. La stampa era più grande in un lato del cartoncino che nell'altro e le chiesi di leggere il nome stampato con le lettere più grandi. All'inizio non ne fu capace. Le dissi di chiudere gli occhi, contare fino a dieci poi aprirli e osservare il cartoncino contando fino a due e poi ripetere il tutto. Nel giro di pochi minuti vide il nome sul cartoncino e anche il numero di telefono. Fece la stessa cosa con i caratteri diamond del lato opposto e dopo poco riuscì a distinguere alcune lettere. Più tardi ottenne un

ulteriore miglioramento e dopo alcuni mesi non ebbe più difficoltà nel cucire senza occhiali i bottoni nei vestiti dei bambini. Coprire gli occhi con i palmi delle mani mentre ricordava perfettamente fiori o altre cose piacevoli, migliorava sempre la sua vista. Una volta, durante un trattamento, le chiesi di ricordare una margherita in un campo verde quando stava in campagna.

“Non c’era nessuna margherita eccetto me quando ero là, “rispose. “Io ero l’unica margherita.”

PRESBIOPIA - Caso No. 4

Ho riscontrato frequentemente che le persone di colore hanno difficoltà a ricordare la loro età, specialmente quando sono di mezza età o più anziani. La donna di colore di questo caso non conosceva il suo luogo di nascita. Una delle infermiere stava prendendo nota della sua età, nome e indirizzo e poi le chiese dove era nata.

“Non so dove sono nata. Come faccio a saperlo? E’ stato tanto tempo fa, in ogni caso era un posto molto caldo; questo è tutto quello che so.”

Il Dr. Bates stimò che la sua età fosse sui settanta o settantacinque anni. I suoi occhi non le davano problemi a leggere, poiché non ne era capace, ma si lamentava che bruciavano come il fuoco e che non riusciva a vedere da lontano e neppure ad infilare un ago. Il palming l’aiutò e il trattamento solare le alleviò istantaneamente il bruciore agli occhi. Aveva avuto un calo della vista parecchi anni prima perché, come spiegò, “Pensavo proprio che i miei occhi si fossero esauriti.”

Dopo un mese di trattamento riusciva a infilare un ago con facilità e i suoi vestiti erano cuciti invece di essere tenuti insieme con spille di sicurezza. La sua vista migliorò tanto da riuscire a leggere 10/10 sulla tabella che ha la lettera E orientata nelle varie direzioni. Da allora, nell’insieme, era venuta per circa otto settimane.

PRESBIOPIA - Caso No. 5

Mammy, una bambinaia di colore, aveva dolore alla parte posteriore degli occhi. Era stata visitata da un medico prima di rivolgersi al Dr. Bates e le era stato detto che il suo problema agli occhi derivava da una cattiva digestione. Dopo aver provato per sei mesi una dieta che le era stata prescritta, con il risultato che il dolore agli occhi persisteva, venne da noi con poche speranze di essere guarita. Mentre annotavo il suo nome e l’età, che disse essere di 52 anni, le chiesi se non avesse mai portato occhiali.

“No, signora, ” disse. “E non me li farete mai portare; io li detesto, veramente.

Sa, mia madre ebbe una sola cattiva abitudine finché non morì e grazie a Dio non era quella di portare gli occhiali. Visse una vita semplice e buona ma, mio Dio, come amava la sua pipa di granturco! Ma non portò mai gli occhiali.”

Con la tabella di prova controllai la vista di mammy, che era di 10/30 in ciascun occhio. Allontanai la tabella di altri 30 centimetri e questo causò una tale tensione che riuscì a vedere solamente la riga 40. Poi le dissi di fare il palming e le chiesi di descrivere una delle lettere che aveva visto sulla tabella. Poiché non mi rispose immediatamente, pensai che non avesse sentito così ripetei la domanda. Lei rispose, “Sa, signora, per un minuto non riuscivo a ricordare una sola lettera.” Le spiegai che questo era un caso frequente e di non preoccuparsene.

Indicai la lettera E e le chiesi di chiudere gli occhi e di descriverla. Lo fece dicendo che aveva una linea diritta in alto come pure a sinistra e in basso e che il lato destro era aperto. Prima che aprisse gli occhi, allontanai la tabella a quattro metri e mezzo.

Mammy aveva fatto il palming per circa cinque minuti, sempre ricordando la lettera E della riga dei 40 piedi (12 metri). Io stavo di fianco alla tabella indicando con il dito la prima lettera successiva della riga di fondo, che è chiamata la riga quindici; poi dissi, “ Prima di aprire gli occhi ricordi per favore di non provare a vedere la lettera che sto indicando in modo troppo intenso. Se non vede la lettera immediatamente non si preoccupi dell’insuccesso, ma chiuda gli occhi di nuovo e ricordi la E per pochi minuti.” Lei aprì gli occhi e indicò correttamente la lettera R che stavo indicando. Eravamo entrambe molto liete del risultato ma le feci chiudere di nuovo gli occhi e ricordare la R meglio di quando l’aveva vista. In meno di cinque minuti sospese il palming e lesse tutta la riga 15 correttamente. Le mostrai un’altra tabella a lei sconosciuta e riuscì a leggere la stessa riga di lettere altrettanto bene. Questo provava che la sua visione era diventata normale.

Mammy pensava di essere guarita, ma io dubitavo che riuscisse a leggere i caratteri microscopici. Quando misi uno dei fogli del dottore con caratteri diamond a 15 centimetri dai suoi occhi, si sarebbe pensato che avessi intenzione di colpirla perché tirò indietro la testa improvvisamente appena lo vide. Scosse la testa tristemente e disse: “Non riuscirò mai a leggere per lei quella stampa microscopica. Questo è chiedere troppo.”

Risposi, sorridendole: “No, non deve leggerla per me, la legga per lei stessa.”

Disse che desiderava farlo se le avessi insegnato come. Le dissi di muovere il cartoncino lentamente da un lato all’altro dando rapide occhiate agli spazi bianchi tra le righe delle lettere senza tentare di leggere. Continuò a farlo per dieci minuti o più e poi gridò quando le lettere iniziarono a mostrarsi chiaramente. Prima che la bambinaia lasciasse la clinica leggeva ogni parola del cartoncino coi caratteri microscopici.

LA MIA GIOVANE ASSISTENTE

Una sera, mentre trattavo alcuni pazienti a casa mia, scoprii di avere una nuova assistente. La piccola Ethel di tre anni, che viveva con noi da oltre due, entrò nella stanza e si sedette su una grossa poltrona. Osservava il trattamento e ascoltava ogni parola che intercorreva tra i pazienti e me. Ethel aveva grandi occhi blu e quando era eccitata o interessata le sue pupille si dilatavano e sembrava che l'iride cambiasse colore.

Quando dissi a uno dei pazienti di fare il palming per dieci minuti, anche Ethel mise le mani sugli occhi. Rimase perfettamente ferma per circa due minuti e poi sentimmo un sospiro struggente. Vidi che due piccole dita della sua mano destra iniziavano a separarsi mentre lei sbirciava furtivamente. Quando mi vide sorridere, tolse velocemente le mani dagli occhi e per un attimo sedette tranquilla, poi subito lasciò la stanza per raggiungere gli altri membri della mia famiglia.

Dopo che i pazienti se ne furono andati, sorpresi Ethel in una stanza che ordinava a mio marito di fare il palming. Il suo paziente ne aveva sicuramente bisogno, come anche di praticare altri esercizi per migliorare la sua vista imperfetta. A volte non è facile convincere coloro che amiamo a fare ciò che può esser loro di beneficio, ma qui c'era questa piccolina di tre anni che lo stava trattando molto seriamente. Stava indicando col suo ditino un'immaginaria tabella di prova nel vano della porta comandando: "Togli le mani e leggi il tabellone. Vedi la R? Adesso chiudi gli occhi e ricordala". Il suo paziente rispondeva in tutta sincerità. "Ora apri gli occhi e leggi ancora un po'." Lui menzionò parecchie lettere e allora lei disse: "Oscilla il corpo da un lato all'altro e osserva le lettere che si muovono dalla parte opposta."

Lui stette in piedi e oscillò come gli era stato detto mentre sua madre ed io guardavamo meravigliati non osando ridere, sapendo che la piccola lady era molto permalosa.

"Adesso," disse, "siedi e leggi altre lettere."

Lui leggeva pieno di fiducia, seguendo il suo piccolo dito mentre lei toccava varie parti del vano della porta. Tutto a un tratto lei si lamentò:

"Sei teso. Non devi essere teso, fa male."

"Bene," lui chiese, "cosa devo fare allora?"

"Devi ammiccare. Ti faccio vedere come."

Lei si mise davanti a lui ammiccando e dondolando il corpo da un lato all'altro, mostrandosi seria come un giudice. A questo punto, con mio dispiacere, scoppiammo tutti a ridere. Non potevo trattenermi un momento di più. Questo ruppe l'incantesimo e la mia piccola assistente di tre anni cominciò a piangere. Ma da allora i suoi sforzi non erano stati vani perché rendo noto che il suo paziente continua la cura.

Un giorno, mentre sedevamo nel nostro giardino, un aereo ci passò sul capo e, quando si allontanò, mio marito riuscì a vederlo a miglia di distanza finché non diventò un piccolo punto nero in lontananza, quindi chiuse gli occhi per un po' e più tardi lesse un giornale per circa mezz'ora. Era da molto che non riusciva a leggere per tutto questo tempo.

Ogni volta che i nostri amici ci facevano visita, la piccola Ethel era sempre pronta a mostrare loro come fare il palming o l'oscillazione. Guidava la madre a fare il palming se le doleva la testa o se soffriva di qualche disturbo. Ethel era schietta in tutto questo, perché, come lei spiegava, "Il Dr. Bates nel suo studio aiuta i grandi e i piccini in questo modo."

Conosceva molto bene il Dr. Bates e parlava con lui della lettura della tabella di prova per aiutare gli occhi dei bambini. Aveva una vista perfetta. I suoi occhi non stavano mai fermi e ammiccava inconsciamente per tutto il giorno. Se solo gli adulti seguissero il suo esempio ci sarebbe meno tensione oculare. Sono molto grata alla piccola Ethel per quello che ha fatto per mio marito. Non dice forse la Bibbia: "E un fanciullo li guiderà"?

Note

1 Top o' the mornin' to yourself, letteralmente "il meglio del mattino sia con te", saluto tipico irlandese